

I fratelli di Leila: un emozionante thriller dell'anima

Un magnifico melodramma che narra la crisi della famiglia patriarcale e la determinazione di una donna nell'Iran soffocato dal regime teocratico

Premiato dai critici al Festival di Cannes del 2022

Presentato al Festival di Cannes del 2022, **Leila's Brothers (I fratelli di Leila)**, terzo lungometraggio del trentatreenne iraniano Saeed Roustaei, ha ricevuto il Premio della Giuria dei critici della FIPRESCI, quale miglior film del concorso. In aprile viene distribuito nelle sale cinematografiche italiane. Si tratta di un magnifico ritratto familiare in un interno, con al centro un'indimenticabile figura femminile, lucida e determinata. Una commedia umana, incalzante e dolorosa, in cui si intrecciano in modo fluido melodramma e saga, tragico affresco di una comunità patriarcale, spaccato senza veli delle contraddizioni sociali ed emozionante "thriller dell'anima".

La quarantenne Leila (Taraneh Alidoosti) rappresenta il punto di forza di una famiglia, appartenente al ceto medio di Teheran, ma da tempo impoverita e indebitata. Non si è mai sposata perché, oltre a lavorare in un negozio, si impegna per mantenere unita la famiglia, prendendosi cura dei genitori anziani e dei suoi quattro fratelli: personaggi deboli, frustrati e irresponsabili. Suo padre, il settantenne Esmail (Saeed Poursamimi), tradizionalista e vanitoso, ha un unico interesse: essere nominato padrino del clan, socialmente stratificato, a cui appartiene. La carica è vacante ormai da un anno, dopo la morte di suo cugino, e la nomina del successore è imminente. Conta sulla propria anzianità, sul presunto prestigio e sull'appoggio di Bayran (Mehdi Hoseininia), un parente influente. I fratelli di Leila sono inetti e vivono alla deriva, incapaci di contrastare la meschina autorità paterna. Alireza (Navid Mohammadzadeh), il più intelligente, è disoccupato dopo il licenziamento, dovuto al fallimento dell'impianto industriale in cui lavorava, per uno scandalo di corruzione. Farhad (Mohammad Ali Mohammadi) trascorre le giornate a guardare incontri di wrestling in televisione. Parviz (Farhad Aslani), il primogenito, obeso, alcolista e genitore di tre bambine, è lo svogliato addetto alle pulizie dei servizi igienici di uno shopping center. Manouchehr (Payman Maadi) è legatissimo a un piccolo maneggio e alla fine sarà vittima della truffa del compare.

Leila, sempre più preoccupata e sofferente, a causa delle ristrettezze finanziarie e per i continui dolori alla schiena, concepisce un'ambiziosa, quantunque rischiosa, via d'uscita imprenditoriale, cogliendo un'occasione per offrire un futuro migliore a tutti i membri della famiglia. Si tratta di acquistare l'ampio locale, dove si trovano i bagni del mall dove lavora Parviz, che è stato messo in vendita come nuovo spazio commerciale. Leila pensa di ristrutturarlo trasformandolo in un proficuo negozio di tessuti e di abbigliamento. Dopo aver convinto i suoi fratelli, mette in moto una frenetica iniziativa per racimolare il denaro destinato al costoso acquisto e, in breve, sta per conseguire la somma necessaria. Ma, nel frattempo, Esmail, all'insaputa dei figli, ha da tempo ipotecato la casa di famiglia e acquistato un gruzzolo di monete d'oro che intende consegnare al cugino Bayran come donazione necessaria per garantirsi la nomina a capoclan, surclassando i rivali. Quando Leila scopre le manovre di suo padre, che determinerebbero il fallimento del proprio progetto, nasce un conflitto durissimo e insanabile che vede contrapposti i membri della famiglia, tra recriminazioni, sensi di colpa, il riemergere di antichi contrasti, rabbia e crescente astio. La donna si rende conto che i suoi fratelli sono incerti sul da farsi, che, in fondo, giustificano l'egoismo paterno, e che sarebbero disposti a rinunciare a una svolta nella loro vita, dando invece la possibilità al genitore di soddisfare la propria vanagloria. E ricorda a sua madre quanto sia stata privata di molte opportunità. La accusa

CINEMA

di passiva complicità nel discriminarla rispetto ai figli maschi. A esempio il fatto che, anni prima, suo padre Esmail aveva fatto naufragare il matrimonio di Leila perché il fidanzato non apparteneva al loro clan.

Già nei suoi film primi due film, **Life and a Day** (2016), dedicato a una famiglia povera e alla coercizione del destino di una donna, e **Just 6.5** (2019), che descrive la tragica parabola di un boss del narcotraffico, Saeed Roustaei mostra con estrema efficacia la complessità dei rapporti umani nel milieu familiare nel momento di difficoltà ed eventi avversi e della rottura di equilibri e di convenzioni. Il suo cinema, in cui l'uso dei generi, il dramma esistenziale e il thriller, e i riferimenti all'attualità della crisi economica, aggravata dalle sanzioni dei Paesi occidentali e degli USA, sono sempre in funzione della definizione dei personaggi, incontra quello di Asghar Farhadi. In effetti anche Saeed Roustaei approfondisce i legami inscindibili e i contrasti inveterati tra i suoi protagonisti e ne descrive verità, ambiguità, illusioni, inibizioni e paure, le reticenze e le menzogne dette per sopravvivere. La costruzione drammaturgica, ugualmente pluristratificata e intensa, appare comunque meno tortuosa, e ancora più dinamica e influenzata dalla vita reale, rispetto a quella di alcuni film di Farhadi. Inoltre, sia Roustaei, sia Farhadi mostrano grande capacità nel dirigere gli attori, tra cui e Taraneh Alidoosti e Peyman Moaadi che sono presenti nei film di entrambi.

Leila's Brothers è un'opera autentica perché si sforza di essere in presa diretta con la concretezza della vita reale. Coniuga con naturalezza l'immediatezza e la crudezza di toni drammatici sempre ben scelti e sprazzi di amara o beffarda ironia. Descrive, con ampio respiro e la forza dei dettagli, l'intricata natura morale dei personaggi, con le loro fragilità e contraddizioni. La messa in scena sfrutta benissimo gli spazi ristretti degli interni per valorizzare la mancanza di privacy, attraverso inquadrature quasi sempre ravvicinate, in cui i personaggi mostrano pienamente la propria fisicità e interagiscono spesso in modo nervoso ed esacerbato. La narrazione domina scene prolungate anche quando il ritmo diventa frenetico, reggendosi su una scrittura precisa dei dialoghi, anche quando diventano litigi a voce alta dove ognuno cerca di prevalere sull'altro. Saeed Roustaei riesce a caratterizzare la storia anche in termini più universali, senza cadere in una scontata deriva didascalica e ideologica di determinismo sociale o di malposto femminismo.

GIOVANNI OTTONE